

IL MERCATO DELLE AUTO D'EPOCA

E LE POTENZIALITA' DEL TURISMO INDUSTRIALE

5



WWW.COOLCLASSICARS.INFO

 Cofinanziato
dall'Unione europea

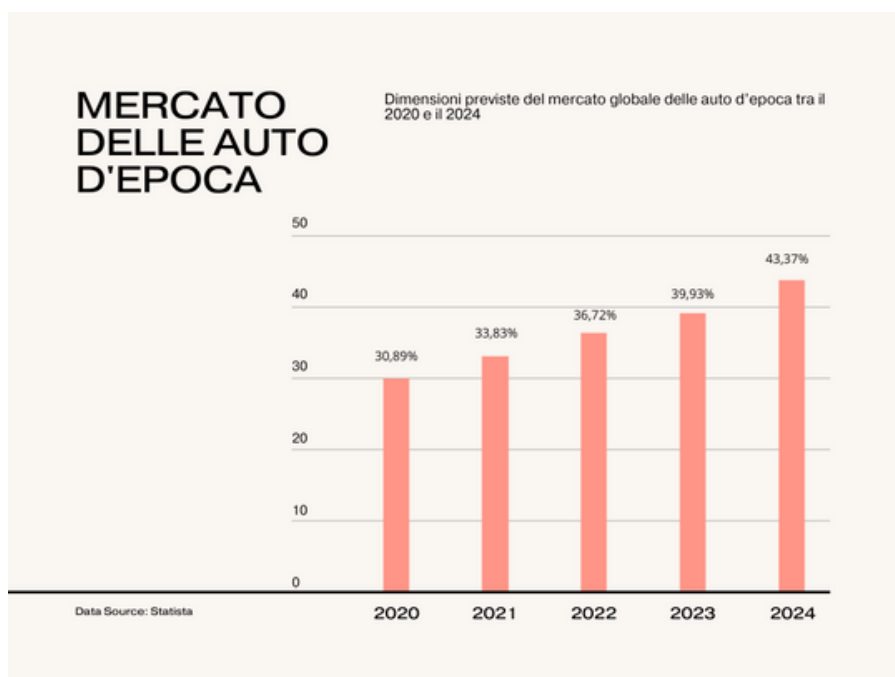


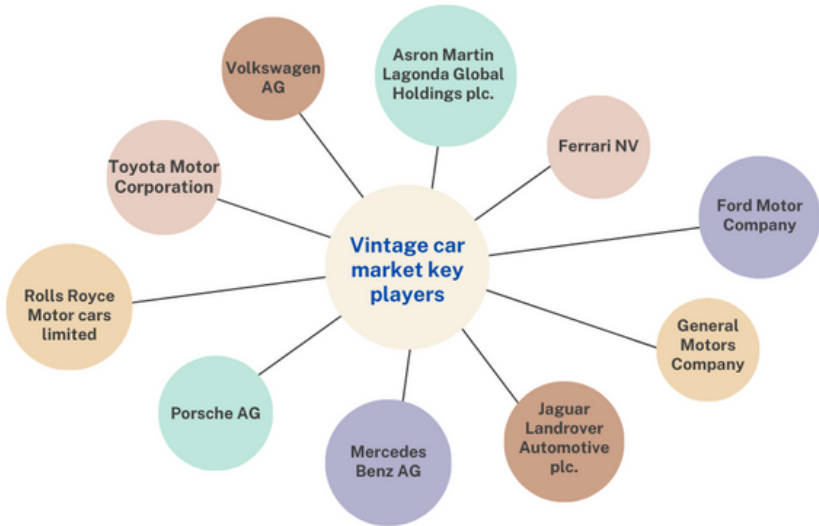
Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

Il mercato delle auto d'epoca è un'ampia risorsa con ampie potenzialità a livello globale per gli appassionati ma anche per chi investe nel turismo, nella cultura e nella conservazione del patrimonio industriale.



Tale mercato registra una crescita continua guidata da una serie di fattori quali l'aumento degli investimenti da parte delle major companies, l'interesse per il patrimonio tecnico e il piacere per il design d'epoca degli appassionati.





In Europa

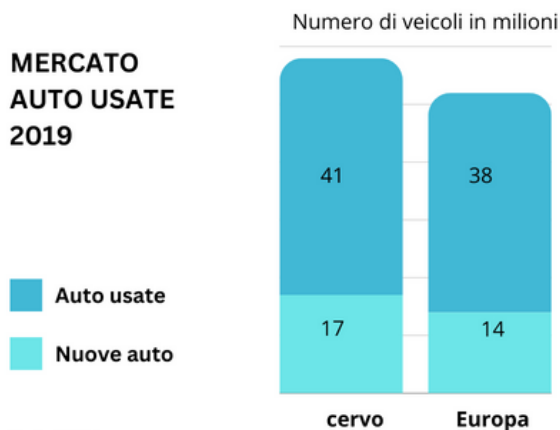
Con un volume totale di 429 miliardi di euro nel 2021, il mercato delle auto usate in Europa è simile a quello delle auto nuove. Nel 2021 sono state vendute 32 milioni di auto usate vendute in Europa nel 2021.

In Italia

Più del 25% del parco veicoli è costituito da auto con 20 o più anni. Considerando quelle che sono effettivamente auto d'epoca, il numero rimane comunque consistente: oltre 300.000 auto, il 7% del totale delle auto circolanti in Italia, equamente distribuite tra Nord e Sud, per un valore di 103,9 miliardi di euro ed un mercato collaterale – tra assicurazioni, eventi, servizi specializzati ecc. – di 5,2 miliardi all'anno, pari allo 0,3% del Pil nazionale.

In Spagna

Il mercato spagnolo delle auto usate è stato valutato a 37,06 miliardi di USD nel 2021 e si prevede che raggiungerà i 58,74 miliardi di USD entro il 2027. Nel febbraio 2020 in Spagna le immatricolazioni sono diminuite del 4,8% rispetto al 2021. Tuttavia, c'è stato un 17 per cento di aumento della domanda di veicoli oltre 20 anni.



Fonte: EACEA

Questo patrimonio è particolarmente sottoutilizzato per il turismo, mentre gli studi dimostrano che i proprietari e gli appassionati di auto d'epoca sono numerosi e disposti a fare esperienze legate alla loro passione, come fiere e tour dedicati.

Numerose sono le iniziative a tema

Nel Novembre 2019, Mercedes Benz ha organizzato uno dei rally di auto d'epoca più grandi al mondo a Bombay, in India. Ma non c'è bisogno di andare tanto lontano per trovare iniziative di valore. La Millemiglia di Brescia, ad esempio, rappresenta una vetrina interessante sul settore perché costituisce un'iniziativa che negli anni è diventata di riferimento non solo per gli appassionati ma un evento culturale e popolare, affermandosi anche fuori dai confini italiani.

Inoltre, su iniziativa di imprenditori o associazioni si moltiplicano le offerte che consentono di visitare borghi, città o campagne al ritmo delle auto che hanno segnato epoche recenti. Che siano la Loira, le campagne del Chianti o i vicoli di Modica, sempre più persone associano la scoperta di mete meno conosciute a mezzi di trasporto che restituiscono il sapore dei tempi andati al loro viaggio.

Un argomento oggi al centro del dibattito pubblico è la questione della sostenibilità ambientale, soprattutto se parliamo del settore auto. Per i proprietari di auto d'epoca, le emissioni e l'efficienza del carburante di solito non sono caratteristiche dirimenti nella scelta del veicolo.

E' anche vero che un numero crescente di appassionati di auto d'epoca sono sempre più interessati a curare uno stile di vita più rispettoso dell'ambiente, come si può leggere nel Footman James Report.

Infatti, secondo i dati forniti dal rapporto, il 66% degli appassionati ha dichiarato di essere in qualche misura preoccupato per il cambiamento climatico e il 77% ritiene di contribuire in qualche modo a contrastarne gli effetti.

A tal fine, il 40% ha fatto ricorso alla compensazione delle emissioni di anidride carbonica in passato, mentre il 52% degli appassionati prenderebbe in considerazione la possibilità di contribuire a un programma consolidato per compensare le emissioni della propria auto classica.



Molte case automobilistiche sostengono che le auto d'epoca sono dannose per l'ambiente a causa della scarsa economia di carburante e delle maggiori emissioni. Ma la maggior parte di questi veicoli non sono guidati regolarmente o abbastanza lontano per produrre un grosso impatto a livello locale.

E a quanto pare, l'impronta di carbonio per la produzione di un'auto supera di gran lunga l'impatto del mantenimento di un'auto molto più vecchia. Il U.S. Department of Energy stima che ci vogliono 31.362 BTU di energia per libbra per produrre un nuovo veicolo: l'equivalente di quasi 1.000 galloni di benzina, solo per costruire una macchina nuova.

Quando si acquista un'auto d'epoca, l'unica energia coinvolta è nel trasporto e nella manutenzione/ riparazione, e possono essere necessari anni per avere lo stesso impatto della produzione di auto nuove.

E' sicuramente un argomento complesso, ma se si sposta l'attenzione dal cosa al come si potranno trovare delle buone pratiche senza rinunciare alle proprie passioni.



Fra queste è l'idea di collegare strategicamente il patrimonio automobilistico con quello dei siti industriali dismessi.

Ad oggi infatti sono ancora sottostimate le azioni di promozione dell'asset delle auto d'epoca collegate al turismo industriale, una nicchia del travel che si sta espandendo diventando una fetta sempre più grande del mercato turistico culturale.

Miniere, fabbriche, vecchi siti artigianali sono testimonianze di un passato prossimo che sta rapidamente scomparendo ma che, grazie ad interventi lungimiranti da parte di investitori privati e pubblici, possono divenire luoghi di aggregazione, poli museali e multifunzionali e meta di viaggiatori che fuggono il turismo di massa.

Considerando il valore storico che il patrimonio automobilistico delle auto d'epoca rappresenta, una storia di acciaio, design e di rivoluzioni tecnologiche, può ben legarsi con un turismo di questo tipo.

Una strategia potenzialmente vantaggiosa per tutti, perché mentre sostiene aree spesso abbandonate ed economicamente depresse dopo la loro dismissione, può trasformare i vecchi veicoli in uno strumento di crescita economica per i territori lontani dalle mete tradizionali.

Esempi da seguire ci sono già. Alcuni musei britannici, siti minerari abbandonati e riconvertiti in poli museali, hanno sviluppato fiere di veicoli d'epoca per attirare curiosi e amanti, il più noto fra tutti è il National Coal Mining Museum for England in Overton.



NATIONAL COAL MINING MUSEUM

Prima dell'avvento dell'era digitale infatti la meccanica, dalle macchine scavatrici passando per le catene di montaggio fino alle autovetture, era il comparto di punta della produzione industriale, luogo di impiego di una grande parte della forza lavoro dei nostri paesi. Secondo il racconto dei responsabili di questi eventi, è spesso l'ex dipendente di questi siti, l'operaio, l'ingegnere, che associa la sua passione per le auto all'amore per la storia di cui si sente parte. Ma anche per chi non è direttamente testimone di quelle epoche il valore simbolico è lampante e il fascino esercitato da quelle auto iconiche e da quel mondo rimane indiscutibile.

Insomma non è difficile trovare la convergenza fra questi due mondi del passato recente che, messi a valore nel tempo presente possono esprimere grandi potenzialità come vettori di sviluppo sostenibile, cioè capaci di un accurato uso di ambienti e risorse nell'ottica del risparmio, del riutilizzo e della valorizzazione di ciò che viene dato per antiquato.



CONCLUSIONE

Il progetto Cool Classic Cars, attraverso questo manuale e altri strumenti educativi disponibili su www.coolclassiccars.info, mira a mettere in luce le connessioni tra le tecnologie del XX secolo, le pratiche ricreative sostenibili e la consapevolezza ambientale nel turismo.

Riconoscendo l'importante impatto dell'industria turistica sulle emissioni globali di gas serra, il progetto Cool Classic Cars mira a proporre nuovi approcci per mitigare gli impatti negativi, promuovendo alternative che favoriscono esperienze sostenibili e amichevoli per la comunità rispetto al turismo di massa.

In particolare nell'ultimo capitolo, il manuale espone le possibilità inesplorate del mercato delle auto d'epoca per il turismo. Con le sue considerevoli dimensioni di mercato globale, il settore delle auto d'epoca, se collegato strategicamente alla gestione e valorizzazione dei siti inattivi, promette di essere uno strumento per lo sviluppo economico.

CONCLUSIONE

Il collegamento abile tra l'automotive e il patrimonio industriale beneficia spesso di aree abbandonate e economicamente depresse, trasformando le auto d'epoca da un potenziale problema ambientale in un catalizzatore per lo sviluppo sostenibile.

Per concludere, il progetto Cool Classic Cars desidera sostenere un cambiamento di paradigma nel turismo, esortando gli attori interessati a favorire scelte sostenibili, valorizzare il patrimonio culturale e sfruttare il potenziale delle auto d'epoca e dei siti industriali.

